

Le sfide dell'energia: un ciclo di seminari per discuterne

Pubblicato: Mercoledì 15 Aprile 2009

 In questo momento di crisi economica mondiale, tutti i principali paesi si trovano ad affrontare la **sfida energetica, alla ricerca di un nuovo equilibrio tra fonti tradizionali e rinnovabili**: per le imprese questo scenario in continua evoluzione è fonte di criticità ma anche di opportunità di business. Per questi motivi, con un primo ciclo di seminari dal titolo **“Le sfide dell'energia: prospettive, gestione e opportunità”**, l'Unità di Studi su Tecnologia, Innovazione e Sostenibilità (**Uni.TIS**) dell'**Università Carlo Cattaneo – LIUC** intende iniziare ad affrontare la tematica in oggetto sotto diversi punti di vista, delineando sia lo scenario energetico internazionale sia le ricadute tecniche, economiche e gestionali. Al centro degli incontri, in particolare, gli strumenti di valutazione di progetti in energie rinnovabili e i principali strumenti ed opportunità in merito per le imprese italiane. Obiettivo dell'iniziativa è anche quello di introdurre alcune delle tematiche che gli studenti LIUC potranno approfondire dal prossimo Anno Accademico 2009/10, con l'avvio dell'orientamento in **Energy Management della Laurea Magistrale in Ingegneria Gestionale**. Giovedì 16 aprile, l'Università ospiterà il seminario sul tema **“La valutazione tecnico-economica dei progetti in energie rinnovabili”**: relatore, **Massimiliano Guglielminetti**. Il seminario si svolgerà dalle ore 16 alle ore 19 nell'aula C229. Ingegnere elettronico, Guglielminetti ha **lavorato all'Eni per 22 anni** dove è stato responsabile della Produzione Geotermica. Successivamente è stato amministratore di una società del Gruppo Tozzi di Ravenna nel settore dell'impiantistica energetica e delle fonti di energia rinnovabile. Attualmente è amministratore di una società che opera nel settore dell'energia idraulica, eolica e fotovoltaica e della commercializzazione dell'energia elettrica e dei Certificati Verdi.

Il ciclo di seminari è iniziato con un **primo incontro** tenutosi lo scorso giovedì 2 aprile, con ospite **Enzo Di Giulio, Preside della Scuola Enrico Mattei di Eni Corporate University**, dove insegna **“Economia e Politica dell'Ambiente”** ed **“Economia dell'Energia”**. Di Giulio ha tracciato un profilo **storico dell' “oro nero”, a partire dalla fine dell'ottocento**, ovvero dalla fase ancora pionieristica, caratterizzata dal dominio di un' unica grande impresa, la Standard Oil, controllata dalla famiglia Rockefeller, da consumi molto contenuti e da una forte oscillazione dei prezzi.

Nella seconda fase, dall'inizio '900 agli anni '30, l'industria petrolifera si estende dagli USA al resto del mondo ed è guidata da un considerevole aumento dei consumi e dalla nascita delle cosiddette Majors (nate dallo scioglimento della Standard Oil, in forza di un provvedimento di legge, lo Sherman Act). In questo periodo si affacciano sulla scena i nuovi paesi produttori, concentrati nel Nord Africa ed in Medio Oriente, dando luogo ad una fase di tumultuoso sviluppo.

Maggiore stabilità dei prezzi a fronte di domanda e offerta in espansione sono stati invece i caratteri dominanti della fase compresa tra 1940 e 1970: i motivi sono da ricercarsi nella concentrazione del mercato e nella razionalizzazione della struttura e organizzazione delle imprese petrolifere.

Un grande salto avviene nel periodo tra gli anni '50 – '70, quando i nuovi Stati produttori diventano protagonisti della scena mondiale e il baricentro dell'industria petrolifera si sposta definitivamente dal Nord America al Medio Oriente-Nord Africa.

A partire dalla metà degli anni '80, si aprono nuovi scenari, che portano alla situazione odierna, caratterizzata dall'ampliamento dei paesi produttori, dalla crescita della competizione di mercato, da prezzi molto volatili: le attuali riserve sembrano garantire una produzione di almeno 40 anni (se consideriamo prudenzialmente solo le riserve “provate”, cioè producibili e commercializzabili con ragionevole certezza) estendibili fino a 130 (se si considerano tutte le risorse tecnicamente recuperabili, convenzionali e non).

Tale situazione crea le inevitabili premesse per la ricerca e lo sviluppo di fonti energetiche alternative e in effetti sempre più diffusamente i governi si impegnano per sostenerle.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it